



PARROCCHIA
SAN ROBERTO
BELLARMINO

VANGELI DELLA QUARESIMA

17 – 22 MARZO 2025



Per fermarsi e nutrirsi della Parola
nei giorni feriali della Quaresima

17 MARZO

Dal Vangelo secondo Luca (6, 36-38)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Commento per aiutare la meditazione

“Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”. La settimana feriale si apre con una espressione forte, potentissima. Ci spinge a rivedere completamente i criteri con cui guardiamo gli altri. I criteri del nostro cuore possono essere imperfetti, basati su emozioni del momento, su tracce di egoismo e di rivalsa, su criteri di rancore, se non di disprezzo. Possiamo ferirci, talvolta, senza rendercene conto. La Quaresima è tempo che può cambiare il cuore, convertirci significa valutare la storia, noi stessi e gli altri con il cuore di Dio, con i suoi criteri, con la Sua misura, solo la Sua! La verità e la misericordia sono i due pilastri con cui Dio misura tutto. Senza questi due pilastri si finisce o per pronunciare verità senza amore, o di mettere in atto un amore senza autenticità. Dobbiamo esercitare discernimento in ogni situazione, chiedendo il dono del consiglio e della sapienza allo Spirito Santo. Tutto sarà possibile se, cominceremo a diventare figli.

Preghiera

Signore Gesù, la bellezza di questa Parola mi riempie di gratitudine gioiosa. Sai quanto il mio cuore sia piccolo e fragile, ma desidero essere tuo discepolo e lasciarmi trasformare dal Vangelo. Donami, allora, la forza e la costanza di tornare a Te dopo ogni giudizio, aprimi al silenzio perché si generi in me misericordia. Amen.

Preghiera

Signore Gesù, ogni volta che mi volterò davanti alle necessità di un fratello o di una sorella, ripetimi: “Lo avete fatto a me”. Donami oggi occhi e cuore per vederti, riconoscerti ed amarti nel fratello e nella sorella che cammina accanto a me. Amen.

18 MARZO

Dal Vangelo secondo Matteo (23, 1-12)

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Commento per aiutare la meditazione

Possiamo tutti correre il rischio di trasformare il Vangelo in un fardello. Ciò avviene quando ci illudiamo di essere in relazione con Dio, ma in realtà siamo guidati da una forte volontà, priva di amore, priva di relazione. E così tutto diventa pesante, rigido e, per superare la difficoltà che sentiamo interiormente, diventiamo rigidi nelle relazioni con gli altri, pretendiamo di annunciare il Vangelo, ma in realtà, facciamo arrivare agli altri un peso e non riusciamo a generare la libertà e la gioia che caratterizzano la relazione con Lui. La Quaresima sia anche il tempo che apra un percorso non di affermazione, ma di servizio. Solo i servi saranno essere trasparenza di Vangelo, solo i servi sanno riconoscere da dove viene il vino buono, solo i servi sapranno generare Vangelo con la loro testimonianza. Siamo da servi chiamati tutti a riconoscere lo stesso Padre.

Preghiera

Signore, la grazia di camminare con Te mi potrebbe condurre a sentirmi migliore degli altri, a confrontarmi. Rendimi umile, fa' che conosca bene le mie incoerenze e le mie contraddizioni. A volte neanche me ne accorgo e divento giudice degli altri. Aiutami a vigilare sul mio cuore, a essere umile e discreto affinché il dono di essere cristiano sia nutrito dalla testimonianza quotidiana di vita. Amen.

19 MARZO

Dal Vangelo secondo Matteo (1, 16.18 – 21.24)

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Commento per aiutare la meditazione

E' bello che nel cuore della Quaresima ci sia il nostro incontro con san Giuseppe. Si tratta di un uomo giusto e pieno di Spirito. La Quaresima è proprio il nostro crescere nella giustizia e nello Spirito. Vogliamo, in questi quaranta giorni, essere giusti: sì essere giusti significa saper riconoscere la nostra figliolanza e la nostra creaturalità, metterci al posto giusto, pronti a realizzare il sogno di Dio per noi. Camminare nella Quaresima è riempirci di Spirito, recuperando il centro interiore per poter dare una risposta piena a Dio. Diventeremo uomini e donne silenziosi, obbedienti, pura trasparenza della volontà del Cielo su di noi.

Preghiera

Spirito Santo, liberami da ogni presunzione. Fammi strumento docile della Tua volontà. Fammi discepolo e custode della Parola, fa' che tutto in me diventi essenziale e tutto mi doni di essere luce, di essere sulla terra, segno di fecondità del cuore. Benedici ogni padre, perché sia custode della Tua grazia nei loro figli, benedici e custodisci la Chiesa perché sia Madre dal cuore aperto. Amen.

20 MARZO

Dal Vangelo secondo Luca (16, 19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Commento per aiutare la meditazione

Una ricchezza tutta per sé e che chiude il cuore, rende impossibile la salvezza. La salvezza è fatta di gratuità come gratuito è l'amore del Crocifisso, la salvezza è fatta di condivisione come il Pane spezzato, la salvezza è fatta di dono che rimane dono, la salvezza è fatta di prontezza a lasciarsi spogliare, per non perdere la vita. La salvezza è perdersi per amore, la salvezza è darsi da fare per i tesori che non si consumano, ma che durano per sempre. La salvezza è lasciare per diventare discepoli, è cingersi il grembiule per lavare i piedi dei fratelli. La salvezza è rimanere mendicanti di Amore vero, fino alla fine.

Preghiera

Signore, questa Quaresima sia tempo propizio per liberarmi da me stesso e diventare generoso nel cuore. Non sia sufficiente dare cose, ma aiutami a dare il cuore a consegnare a tutti l'Amore che Tu mi hai dato in abbondanza. Rendimi parola che conforta, orecchio che ascolta, mano come quella del Buon Samaritano, rendimi Te, Signore, per sempre. Amen.

21 MARZO

Dal Vangelo secondo Matteo (21, 33 - 43.45)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

"La pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata la pietra d'angolo;

questo è stato fatto dal Signore

ed è una meraviglia ai nostri occhi"?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Commento per aiutare la meditazione

La vigna è dono da custodire, non possesso da difendere. Il rischio che si vuole solo possedere che alla fine proviamo ad eliminare tutto e tutti e a lasciare che prendano forma cuori aridi ed egoisti, insensibili. Chi possiede senza amore, perde, uccide, ostacola e diventa violento. Chi possiede senza amore ha detto il suo no a Dio, il Padre che tutto dona, e ha detto no agli altri con cui bisognerebbe gioire e condividere. Si è perso l'amore di Dio e la sua grazia non ha più concretezza. Chi vuole possedere, ignora i continui segni paterni che Dio c'invia con dolcezza e delicatezza. Chi possiede rischia di non comprendere neppure quanto amore c'è nell'inviare il Figlio. Egli non viene per toglierci, ma gustare con noi la fecondità del frutto.

Preghiera

Signore, Tu ci mostri che l'amore non è mai possesso, ma dono, condivisione e servizio. Insegami questa via e in questo tempo forte io viva così, nei gesti e nelle relazioni. Sradica ogni radice di egoismo, fammi, invece, sentire sempre riempito dal Tuo Amore e fa' che ogni mia parola, ogni mio gesto sia traboccante solo della Tua bontà. Amen.

22 MARZO

Dal Vangelo secondo Luca (15, 1-3. 11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Commento per aiutare la meditazione

Come vorremmo essere davanti al Padre? Vorremmo eliminarlo perché ci apparirà sempre un concorrente. Allora gli chiederemo di darci tutto e di separarci da Lui. Ci sentiremo che ci spetta sempre qualcosa e abbiamo dimenticato che Dio ci ha dato tutto senza tirchieria, con abbondanza, con tanta misericordia. Andremo via da lui, perdendo la dignità di figli, ma finiremo per diventare schiavi.

Entreremo nella sporcizia e ci ritroveremo soli. La solitudine ci peserà e troneremo per chiedere di essere assunti, di tornare a fare le cose per ricevere la giusta ricompensa. Non prevediamo che ci aspetta un abbraccio, che ci viene regalata una relazione liberante, che Dio ci riempirà gratuitamente di tutto perché mai ha smesso di essere Padre.

Preghiera

Signore, sai che ho vagato lontano dal Tuo Amore credendo che potesse darmi vita una libertà, lontana da Te. Ho sperimentato il vuoto del cuore, eccomi con le mie ferite e i miei peccati. Grazie perché mi aspetti e mi abbracci e in quell'abbraccio pieno di ansia e di materna dolcezza, ritrovo Te e ritrovo tutto. Amen.

LA QUARESIMA A SAN ROBERTO NELLA SETTIMANA

- **Lunedì 17** alle ore **19.30** in cappellina: i papà si ritrovano pregare per i loro figli.
- **Martedì 18** alle **19.30**: Incontro per l'elaborazione del lutto nella Sala Carlo Acutis
- **Giovedì 20** alle ore **19.30**: Parola di vita nella sala Chiara Luce. Un versetto da accogliere e da vivere nel mese.
- **Venerdì 21** ore **10.30**: Gruppo dei Nonni e delle Nonne. I nonni educatori alla fede dei loro nipoti. Diamo ai nonni e alle nonne strumenti per dialogare di Dio con i propri nipoti. per ricevere consolazione e rileggere il loro vissuto con la Parola.

OGNI VENERDÌ

- Un confessore dalle ore **16.00** alle ore **20.00**.
- Alle ore **18.00**: Via Crucis
- **Sabato 22** ore **10.30**: S. Rosario per gli anziani e gli ammalati. Messa con l'Unzione degli infermi per gli anziani e gli ammalati.

**16 MARZO ORE 1030
MESSA SUL SAGRATO CON LA BENEDIZIONE DEI PAPÀ.**